

BIBLIOTECA

Suggerimenti di lettura a cura di Franco Giannantoni

Sandro Gerbi

Raffaele Mattioli e il filosofo domato

Einaudi, Gli Struzzi 547, Torino, pp. 230, Euro 17.

Utilizzando documenti inediti e carteggi familiari, Sandro Gerbi, racconta la storia dello straordinario rapporto d'amicizia fra l'americano Antonello Gerbi (suo padre), capo dell'Ufficio studi della Banca Commerciale Italiana e Raffaele Mattioli il "banchiere-letterato" attraverso la formula della biografia-parallela con molti protagonisti di grande importanza come Toeplitz, Luigi Einaudi, Croce, Malagodi, La Malfa, Bacchelli, Togliatti. Dei due personaggi centrali emerge la loro "fronda" durante il fascismo, il viaggio di Gerbi in Perù per sfuggire alle leggi razziali, la missione economica di Mattioli negli Usa, l'estromissione del grande banchiere dalla Comit da parte della Dc di Andreotti e Colombo. Un impegno etico-civile di due grandi uomini pubblici.

Mimmo Franzinelli (a cura di)

Gaetano Salvemini. Dai ricordi di un fuoruscito 1922-1933.

Bollati Boringhieri, Torino 2002, pp. 210, Euro 20.

Una rigorosa introduzione di Mimmo Franzinelli, infaticabile nella sua attività storiografica, accompagna il lettore fra le pagine che Gaetano Salvemini redasse negli ultimi anni di vita e che raccolgono il periodo fondamentale della storia d'Italia fra la marcia su Roma e l'affermarsi del regime fascista.

La testimonianza autobiografica dalla lotta clandestina all'espatrio, illustra con estrema efficacia il percorso esistenziale di questo intellettuale controcorrente e gli aspri scontri che lo contrapposero ai propagandisti fascisti e agli spioni dell'Ovra.

Fra la tensione dello scritto si coglie il filo di una politica spregiudicata e violenta che ha preoccupanti analogie con gli anni correnti.

Valentina Fortichiari (a cura di)

Guido Morselli: immagini di una vita.

Rizzoli, 2001, pp. 143, Euro 24,79

Poco si sapeva dei risvolti personali dello scrittore varesino, emblema dell'incomprensione e del rifiuto in vita da parte dell'editoria e poi diventato uno degli scrittori più originali del nostro Novecento. Il libro favorisce il contatto con fotografie, documenti, testimonianze inedite. Attraverso le immagini si ripercorre la vita di Morselli. Il lungo testamento rivela l'animo di un uomo incredibilmente rifiutato, addolorato, solo, sino alla svolta suicida del 1973. Luminose le pagine del rifugio a Santa Trinita, nella casetta rosa a Gavirate, sopra il lago di Varese, per sfuggire ai rumori della città, immerso nella natura selvaggia della montagna prealpina e anche da lì vergognosamente cacciato per i rodei dei motocrossisti.

AA.VV.

La Svizzera. Il nazionalsocialismo e la seconda guerra mondiale (Rapporto finale della Commissione d'Esperti Svizzera-Seconda Guerra mondiale).

Pendo, Armando Dadò Editore, Zurigo, Locarno 2002, pp. 587, Euro 55.

Come si comportò la Svizzera nel corso della seconda guerra mondiale? Aiutò o danneggiò gli ebrei che s'affollarono a migliaia alle sue frontiere? Trasse indebiti interessi, maneggiando denaro del Reich? E adesso il piccolo Stato neutrale ha restituito quanto aveva incamerato nei forzieri delle sue potentissime banche?

Per tutti questi motivi si scatenò nel 1996 una drammatica polemica che coinvolse tutti i cittadini della Confederazione. In tre anni la Commissione Bergier voluta dal Parlamento e dal Governo elvetico ha lavorato fra migliaia di documenti e ha presentato le sue conclusioni non tutte assolute. Sicurezza interna ed interessi commerciali non sempre furono al servizio di libertà e di giustizia.

Stephen Budiansky

La guerra dei codici - Spie e linguaggi cifrati nella 2a guerra mondiale

Garzanti, 2002, pp. 633, Euro 27.

Laureato in matematica-applicata ad Harvard, operatore del Congresso Usa sui documenti segreti militari, Budiansky offre la più completa ricostruzione dell'attività dei servizi segreti di spionaggio e contro-spionaggio nella guerra mondiale.

Le rivelazioni più importanti riguardano Enigma, la complessa macchina messa a punto dai tedeschi per criptare le proprie comunicazioni.

Dalle pagine esce anche la feroce rivalità fra americani ed inglesi nel tentativo di monopolizzare il controspionaggio alleato. Emergono a tutto tondo figure storiche come quella di Joseph Rochefort, l'oscuro eroe Usa che con la sua abilità riuscì a creare le condizioni per conseguire numerose vittorie sul fronte orientale.

Eugen Dollmann

Roma nazista 1937-1943

Rizzoli, Bur, Milano, pp. 365, Euro 9,90.

Scritto nel 1948, un anno dopo essere tornato libero cittadino, il libro è il documento più completo dell'occupazione nazista nella città di Roma proposto da un ufficiale promosso sul campo per simpatia senza che avesse fatto un solo giorno da militare. Colto, elegante, mondano, Dollmann ha potuto entrare nei segreti più inviolabili del comando del Reich grazie alle porte sempre aperte dell'ambasciata di von Mackensen, del comando supremo di Kesselring, della villa sul Garda di Wolff. Un libro datato ma che suscita ancora l'orrore di allora.

Pier Paolo Rivello

L'eccidio della Benedicta e la strage del Turchino fra storia e diritto.

Giappichelli Editore, Torino, pp. 216, Euro 17,60.

Nella feroce stagione dell'occupazione del Reich in Italia e, in modo più specifico, nel territorio della Repubblica sociale italiana, la pagina delle stragi compiute contro inermi cittadini rappresentò una tappa significativa del programma di potere. La cinica rappresaglia si manifestò soprattutto contro i giovani che, ribellandosi ai bandi di Salò, erano saliti in montagna nel tentativo di costituire le prime bande partigiane. Il massacro del colle della Benedicta e quello del Turchino rappresentarono momenti di violenza inaudita. Nei confronti dei responsabili i processi penali sono giunti oltre mezzo secolo dopo quando la sentenza di condanna contro i boia di Hitler non può più avere alcun significato se non quello di un tributo alla memoria di tante vittime innocenti.

Ernesto Rossi

Abolire (introduzione e cura di Paolo Sylos Labini)

Laterza Editori, pp. 239, Euro 15

Per eliminare la miseria che predomina ancora in una larga fetta del mondo e che produce come una malattia infettiva mendicizia, alcolismo, prostituzione, crimine, occorre un complesso di interventi che rientra nello stato del benessere e che è tuttora oggetto di dibattito. Ernesto Rossi fra i fondatori di "Giustizia e Libertà" e del Partito d'Azione, sottosegretario alla Ricostruzione del governo di Ferruccio Parri, aveva scritto questo libro al confino fascista. Da allora ben poco è cambiato. Contrario agli aiuti in denaro, fonte di sprechi e di parassitismo, Ernesto Rossi aveva intravisto nell'offerta di beni e di servizi, attraverso una sorta di servizio civile la strada, per avviare la soluzione del problema. Importante una riforma rivoluzionaria della scuola che rompesse il predominio della logica dello studio per il più ricco. Ai giorni nostri questo è diventato un dramma.

Beppe Fenoglio

Lettere 1940-1962 (a cura di Luca Bufano)

Einaudi, Torino, 2002, pp. 208, Euro 14.

Sono novantuno lettere recuperate dopo faticose ricerche durate alcuni anni, un epistolario che parte dagli anni del liceo e si conclude con le ultime ore di vita, rivelando gli aspetti più intimi di Beppe Fenoglio, la complessa personalità, il suo humour, la sua attività intensa di scrittura. Sono lettere agli amici (Calvino), agli editori (Einaudi e Garzanti), ai familiari. Commoventi i brevi messaggi scritti in ospedale fra il 15 ed il 17 febbraio 1963 quando lo scrittore non poteva più parlare, prima della morte, a partire da quello all'amatissima figlia.

Giorgio Cavalleri

Giorgio Cavalleri La Villa della Salaria - Luchino Visconti e la Resistenza

Presentazione di Carlo Lizzani

Edizioni Nuoveparole, Como, pp. 112, Euro 13.

Dentro la storia di Luchino Visconti, gli anni dell'occupazione nazista erano rimasti sempre in una sorta di penombra. Il libro li riporta alla luce con l'abile recupero della memoria di Giorgio Cavalleri, partendo da quella villa di via Salaria, al numero 366, della famiglia dei Visconti di Modrone (altra è quella sul lago di Como) che sin dal '42 era diventata, e ancor più negli anni fatali della violenza del Reich, luogo di incontri, di progetti, di speranze. Con Visconti, i volti persi nel tempo di Maria Denis stella cinematografica dell'epoca, Massimo Girotti, i fratelli Puccini, Rinaldo Ricci, e ignoti combattenti della libertà e loschi servitori del fascismo repubblicano. Amori e passioni, misteri non ancora svelati.

Helga Schneider

Lasciami andare, madre.

Adelphi, pp. 130, Euro 19.

Nell'ottobre 1998 in una stanza d'albergo di Vienna, l'autrice, polacca che vive in Italia, incontra la madre che, nel 1941 l'aveva lasciata, per andare a servire il Reich come guardiana nei campi di sterminio. Le due donne si erano già incontrate trent'anni prima quando Helga aveva mostrato alla madre il suo primo figlio. Era stato un incontro tremendo.

La madre le aveva mostrato, fiera, la divisa di SS e le aveva offerto manciate di oro razziate a "quegli sporchi di ebrei". Helga era fuggita sconvolta.

Dopo tanti anni Helga aveva trovato la forza di ripresentarsi alla madre per sapere la definitiva e taciuta verità nella speranza che fosse giunto un pentimento. Quello che accadde fu in termini molto diversi da quelli previsti.

L'Aned di Parma annuncia la scomparsa di:

Calzetti Adriano
classe 1926, deportato a Bolzano.

Galli Armando
classe 1924, deportato a Bolzano (Matr.11005).

Leoni Ricci Marino,
classe 1904, deportato a Bolzano.

Padovani Otello
classe 1923, deportato a Bolzano (Matr.9432).

La sezione di Milano annuncia la scomparsa di

Vito Arbore
dall'ottobre del '44 detenuto a Zwicrau e Flosemburg

Lo scorso 24 aprile ci ha lasciato

Arminio Wachsberger
Sopravvissuto miracolosamente all'inferno dei campi di sterminio grazie alla sua fede e alla sua indomita forza morale.

Lo piangono con immenso dolore la moglie Olga, le figlie Clara e Silvia, i generi e nipoti e i parenti Casana e Foà.

È deceduto a Piove di Sacco (Padova)

Luigi Quaglia
Operaio di 77 anni
Fu deportato dapprima a Dachau e quindi ad Alloch

L'ANED di Ronchi dei Legionari annuncia con dolore la scomparsa di

Nereo Cosolo
avvenuta nell'aprile scorso, deportato a Dachau

e di
Federico Germinan
Deportato a Buchenwald
La sezione di Ronchi dei Legionari e tutti gli associati li ricordano con affetto e rimpianto.

È deceduta a Marchirolo (Varese)

Ester Hammer
di 96 anni
Professoressa di pianoforte venne arrestata nel 1944 e dopo un periodo trascorso nel carcere di Padova fu deportata ad Auschwitz e quindi a Dachau.

È scomparso a Torino

Michele Faldella
di 82 anni
È stato deportato a Bolzano dal dicembre del 1944 alla Liberazione.

È deceduto

Arminio Wachsberger
di 91 anni
Arrestato a Roma il 16 settembre 1943 fu deportato dapprima ad Auschwitz, quindi trasferito a Varsavia e successivamente a Dachau – Muldorf.

Ai famigliari le condoglianze dell'Aned

È scomparso

Vincenzo della Rodolfa
di Grosseto di anni 77, deportato a Mauthausen Gusen.

È morta a Milano

Rosa Levi
a 76 anni che fu deportata ad Auschwitz, Villichstadt e Teresinstadt

È deceduto a Sanremo

Romolo Pavarotti
di 77 anni

imprigionato a San Vittore nel 1444 è stato deportato a Rechenau e poi a Mauthausen.

Ai famigliari giungono le più sentite condoglianze dall'Aned nazionale.

La scomparsa di Romolo Pavarotti

Il presidente Nazionale dell'Aned Gianfranco Maris, ha inviato alla moglie del compagno Pavarotti, Evelina, il seguente telegramma:

“La morte di Romolo mi addolora profondamente perché antico e profondo è stato il nostro legame di amicizia, la nostra comune fede politica ed il nostro impegno nella Resistenza.

Tutti i compagni dell'Aned sono vicini a te, alla tua famiglia, ai tuoi nipoti e a tutti i familiari di Romolo in questo momento che li coinvolge per una morte che lascia un vuoto profondo nella nostra grande famiglia.

Tutti siamo vicini con grande affetto, i compagni dell'Aned, mia moglie, i miei figli ed io stesso”

A Franja, tra le baracche dell'ospedale dei partigiani

Il consigliere nazionale dell'Aned, Beppe Berruto ha accompagnato (insieme a Giorgio Ferrero, anch'egli superstite di un lager nazista e al sindaco di Orbassano), i ragazzi del Liceo Amaldi e dell'Istituto Sraffa, di Orbassano alla Risiera di S. Sabba (Trieste) a Gorizia e in Slovenia, a Franja, dove in un ospedale partigia-

no venivano assistiti e curati i combattenti antifascisti italiani e jugoslavi. L'ospedale era così ben nascosto tra le montagne da sfuggire alle ricerche e alle rappresaglie naziste.

A Gorizia si è svolto un incontro con numerosi studenti dell'Istituto Fermi e gli assessori all'istruzione

Nella gola, tra le rupi

Per far perdere le tracce anche ai cani, per non lasciare orme e scie di sangue i partigiani feriti venivano portati fin lassù a spalla camminando tra i massi nel greto del torrente. Così, anche i viveri, i medicinali e il carburante per il gruppo elettrogeno. Ha funzionato così, per più di tre anni, l'ospedale partigiano di Franja, in Slovenia, una cinquantina di chilometri oltre l'attuale confine italiano. Vi sono stati curati circa ottocento combattenti e un piccolo cimitero ricorda i valorosi che non ce l'hanno fatta. Oggi, alle baracche perfettamente conservate, salgono visitatori a rivivere in quella gola tra i monti, mai espugnata dai tedeschi, la tenacia di chi voleva tornare a combattere per la libertà.

e alla pace. Beppe Berruto ha portato il saluto dell'Aned ed ha illustrato le finalità delle iniziative nel quadro del progetto "Storia, memoria, cultura europea in rete", promosso con il Comitato resistenziale Colle del Lys, dove ogni anno vengono ricordati i caduti partigiani nelle Valli piemontesi.

Da Gorizia una informazione di particolare interesse; gruppi di scuole si occupano del progetto "Palio teatrale transfrontaliero". È stata l'occasione per inserirvi (sia pure fuori concorso) lo spettacolo "La vita offesa", allestito dall'Istituto Sraffa di Orbassano, già presentando più volte con notevole successo.



Una veduta dell'ospedale partigiano di Franja, con le baracche perfettamente conservate. Qui accanto l'ex deportato Berruto, che ha accompagnato i ragazzi in Slovenia.

